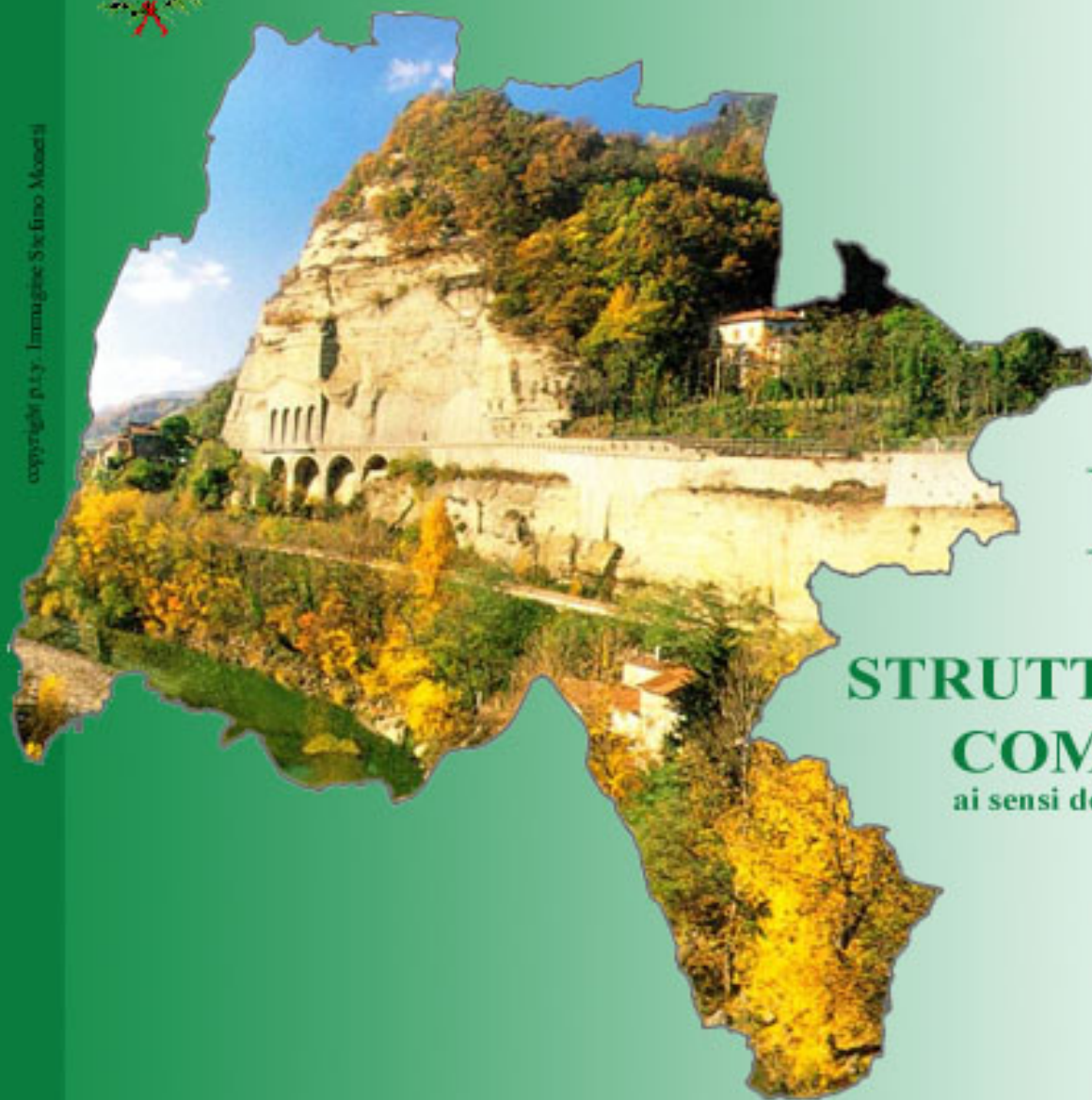




Comune di Sasso Marconi



copyright p.t.y. - Immagine S.r.l. fino a Montefalco



PSC
PIANO
STRUTTURALE
COMUNALE
ai sensi della L. R. 20/2000

Quadro conoscitivo

QCIS.5

Schedatura delle unità edilizie
di interesse storico-ambientale.

Relazione

PREMESSA

CENSIMENTO DELLE UNITA' EDILIZIE DI INTERESSE STORICO – AMBIENTALE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il vigente Piano Regolatore del Comune di Sasso Marconi individua e classifica come “beni culturali” quegli edifici di particolare interesse storico ambientale, così come è previsto dall'art. 40 della legge urbanistica regionale n. 47/78. Infatti, con la variante generale 1990 si è proceduto, attraverso un'analisi del patrimonio edilizio esistente, al censimento degli edifici di particolare valore, riportati nell'allegato F in scala 1:10.000 del Piano Regolatore (“Analisi dello stato di fatto: patrimonio edilizio di valore storico ambientale”) e nell'elaborato G costituito dalle schede di rilevazione.

Analisi della consistenza del patrimonio edilizio di valore storico e individuazione degli edifici da considerare “beni culturali”: criteri di analisi (dall'elaborato *Analisi dello stato di fatto* del PRG vigente) Attraverso la doppia operazione del confronto fra la cartografia storica (catasti Boncompagni e Pontificio) e l'aerofotogrammetrico del 1988 e della verifica diretta, è stato possibile individuare gli edifici presenti nel territorio comunale risalenti ai secoli passati.

Questo patrimonio edilizio in linea di massima non ci è arrivato “intatto”: solo gli episodi più rilevanti dal punto di vista della loro rappresentatività, cioè i “palazzi” e le “ville”, pur in alcuni casi con pesanti interventi di restauro, ci sono giunti in buona parte sostanzialmente indenni; l'edilizia cosiddetta minore invece ha subito nella quasi totalità dei casi un continuo processo di aggiustamenti, degradi, rifacimenti, che ne hanno appiattito le caratteristiche originarie pur non cancellando, in molti casi, la morfologia complessiva e il modo di rapportarsi all'ambiente.

Tuttavia la presenza generalizzata di questo tessuto edilizio minore, che si è conformato in particolare misura alle caratteristiche ambientali e che a sua volta ha dato al territorio una fisionomia paesaggistica peculiare e riconoscibile, ha fatto ritenere opportuno considerare “beni culturali” la maggior parte di questi edifici, anche se presentano notevoli alterazioni, soprattutto nelle tipologie interne. La loro presenza infatti seguita a conferire all'ambiente complessivo quella specificità e quindi quella riconoscibilità che hanno trasformato il paesaggio fisico in patrimonio culturale della comunità.

Il criterio quindi in base al quale è stata fatta la valutazione di “bene culturale” è stato quello di tenere conto sia delle caratteristiche intrinseche degli edifici sia della interazione edificio/ambiente, considerando significative sia le valenze morfologiche e storiche dell'edificio sia l'assetto ambientale complessivo visto nel suo processo di antropizzazione progressiva.

Le vicende recenti della pianificazione per i “beni culturali”

Al fine di allargare la possibilità di recupero e di riuso abitativo del patrimonio edilizio esistente in particolare nelle zone extraurbane, con il vantaggio di non aumentare la pressione edilizia sul territorio, di recuperare l'edilizia di valore storico-tipologico-testimoniale e di salvaguardare un patrimonio di inestimabile valore ancora presente e visibile sul territorio comunale, si è reso necessario procedere ad un sostanziale ampliamento del censimento con un intervento integrativo per individuare e classificare tra i beni culturali un maggior numero di edifici, anche se di minore pregio architettonico ma comunque significativi per la tipologia, le caratteristiche e l'inserimento nel paesaggio.

Quindi, con variante specifica adottata con delibera di CC n° 31 del 11.06.2001 il Comune di Sasso Marconi, mediante avviso pubblico, ha acquisito proposte formulate dai cittadini in merito all'inserimento di ulteriori edifici di valore storico-tipologico testimoniale nel novero degli edifici classificati come beni culturali.

Il riordino del censimento per il nuovo PSC

In occasione della suddetta variante si rimandava al momento di costruzione del nuovo strumento urbanistico, ai sensi della L.R. 20/2000, la completa attuazione del riordino del censimento del patrimonio edilizio in territorio extraurbano, al fine di recepire le indicazioni della provincia e dell'IBACN, secondo la metodologia introdotta dall'evoluzione della disciplina (patrimonio edilizio in territorio extraurbano, criteri guida per la pianificazione urbanistica, n. 1 febbraio 1999).

Di conseguenza, nell'ambito della procedura di realizzazione del nuovo PSC, il Comune di Sasso Marconi e il Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale dell'Alma Mater Studiorum dell'Università degli Studi di Bologna hanno siglato un accordo per la realizzazione del *Censimento, Informatizzazione e Schedatura aggiornata dei dati relativi alle unità edilizie di interesse storico-ambientale del territorio comunale ai fini della redazione del Piano Strutturale Comunale*.

Nell'ambito di questa attività, ancora in corso di completamento, sono state completamente riformulate tutte le schede di censimento e individuazione degli oggetti della tutela.

La metodologia adottata si riferisce:

- alla pubblicazione della Provincia di Bologna, Settore Pianificazione (*Patrimonio edilizio in territorio extraurbano, criteri guida per la pianificazione urbanistica, n. 1 febbraio 1999*);
- alla *Catalogazione dei Beni Culturali per la Pianificazione Urbanistica* (Redatto dall'IBACN)
- Alla procedura individuata nell'ambito della redazione della variante specifica dell'11.06.2001 (si veda Allegato 1)

In occasione della Conferenza di Pianificazione per l'elaborazione del PSC di Sasso Marconi viene inizialmente presentato un prototipo della scheda di censimento rappresentativo della metodologia applicata; le fasi successive, il cui completamento dovrà avvenire nei tempi della Conferenza di pianificazione, si possono così riassumere:

- Raccolta dei dati relativi alle Unità edilizie di interesse storico – ambientale, attraverso sopralluoghi *in situ*;
- Elaborazione digitale dei dati (con raccolta di immagini fotografiche e realizzazione di planimetrie aggiornate);
- inserimento dei dati così ottenuti nell'archivio digitale.

Il lavoro in corso consentirà di acquisire una banca dati aggiornata e completamente informatizzata, nell'ottica di realizzazione di un sistema integrato territoriale, del patrimonio edilizio storico-artistico del territorio comunale, pensata per essere aggiornabile in tempo reale, man mano che procede l'attività di recupero del patrimonio edilizio.

ALLEGATO 1

ORGANIZZAZIONE DEI DATI DI CENSIMENTO DELLE UNITA' EDILIZIE DI INTERESSE STORICO – AMBIENTALE DEL TERRITORIO COMUNALE

Sul patrimonio esistente da vincolare si è inteso arrivare a definire “condizioni e limiti per il recupero degli edifici non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola” art. 40 LR 47/78, per individuare e normare alcune categorie individuate dalla LR:

- edifici con originaria funzione abitativa, di cui deve essere valutabile l'eventuale compatibilità della tipologia ad usi differenti dalla residenza;
- edifici con originaria funzione diversa da quella abitativa, per i quali occorre raccogliere elementi per stabilire:
 - interventi compatibili con le caratteristiche tipologiche degli edifici esistenti;
 - usi compatibili con il contesto ambientale;
- tettoie, baracche, proservizi di altezza inferiore a mt. 2.50 ed ogni altro manufatto precario, da considerare comunque non recuperabili all'uso abitativo;

I dati da recuperare sono stati così schematicamente riassunti:

A. dati relativi al complesso insediativo

A1. Individuazione

Identificazione di ogni complesso tramite un codice composto dal numero della tavola CTR e da un numero identificativo progressivo, stabilito rispettando quelli già assegnati nel corso dell'analisi PRG

A2. Tipologia

Assegnazione di una tipologia complessiva attribuibile all'insediamento, da scegliere tra le seguenti:

- edificio o complesso rurale storico di valore particolare
- corte rurale storica ad elementi separati
- corte rurale storica ad elementi giustapposti
- centro aziendale agricolo moderno
- aggregato residenziale extraurbano
- impianto produttivo extraurbano
- infrastrutture tecniche

A3. Contesto ambientale

Descrizione del contesto ambientale basata sia sui dati analitici e normativi del PRG vigente che sul rilievo: unità di paesaggio, vincoli sull'area, presenza di pertinenza di pregio ambientale: siepi, maceri, alberature.

B. dati relativi agli edifici

B1. Individuazione

Da operarsi tramite riferimento al codice ecografico edificio SIT

B2. Tipologia

da assegnarsi tra le seguenti, individuate in prima battuta ma da approfondire:

- a) edifici con originaria funzione abitativa (con sottotipi da definire in ragione degli usi ammissibili)
- a/b) edifici con originaria funzione mista
- b) edifici con originaria funzione diversa da quella abitativa (con sottotipi da definire in ragione degli usi ammissibili)
- c) tettoie, baracche, proservizi di altezza inferiore a mt 2.5 ed ogni altro manufatto precario

B3. vincoli relativi agli edifici

B4. Consistenza

Rilievo a vista del numero di piani e dell'altezza di gronda dell'edificio

C. dati relativi alle unità immobiliari

C1. Individuazione

Tramite civico rilevato a vista

C2. Uso

Utilizzazione dell'immobile (in riferimento alle definizioni degli usi del PRG) con indicazione, se residenziale, delle abitazioni e di quelle occupate.

METODOLOGIA

Per raggiungere tale obiettivo è stato necessario compiere un riordino e un completamento del materiale conoscitivo esistente relativo al patrimonio edilizio nel territorio extraurbano.

La necessità di riordino è, inoltre, rafforzata dall'esigenza interna all'ufficio della creazione di banche dati, nell'ottica di realizzazione di un sistema integrato territoriale.

E' stato opportuno, dunque, lavorare in modo organizzato ideando uno strumento di analisi che permetta sia il riordino e l'ampliamento del censimento del patrimonio edilizio extraurbano ma anche la successiva impostazione e caricamento dei dati rilevati.

Schede cartacee bene organizzate hanno permesso in un primo tempo di raccogliere informazioni e riordinare il censimento ed in un secondo tempo saranno riferite ad un codice ecografico di individuazione degli edifici e serviranno alla creazione del SIT.

Per il riordino del lavoro di censimento ai fini della sua sistematizzazione all'interno del PSC di prossima realizzazione l'obiettivo è stato quello di procedere ad un attento riesame delle schede della variante generale 1990 nelle quali oltre ad essere individuati gli edifici classificati beni culturali, sono indicati e analizzati anche edifici di minore importanza che dall'esame delle loro caratteristiche potrebbero oggi essere ricompresi tra i beni culturali, anche attraverso sopralluoghi in sito.

INTRODUZIONE

L'attività di riordino del censimento dei beni culturali, di interesse storico ambientale, avviata dal Comune di Sasso Marconi, fa parte del progetto di stesura del nuovo Piano Strutturale Comunale previsto per la fine del 2004 e più in generale rientra in un inevitabile quanto necessario processo di informatizzazione della documentazione tecnica per il progetto, la conservazione e la catalogazione.

La documentazione di archivio in possesso del Comune è riferita all'ultimo censimento degli edifici di interesse storico ambientale presenti sul territorio comunale, effettuato in occasione della Variante Generale al PRG, del 1990, e composto da una schedatura con elaborati cartacei.

Le 357 schede di due pagine ciascuna (fronte e retro) (figura 1, figura2), recepiamo le indicazioni dell'articolo 40 della Legge Regionale dell'Emilia Romagna 47/78 che indicava le modalità di intervento, in campo urbanistico e architettonico, nelle zone territorialmente omogenee destinate ad uso agricolo.

Le schede presentano, nella prima pagina, la descrizione generale dell'organismo edilizio con la sua localizzazione, denominazione, i vincoli e la previsione urbanistica; una sottoscheda, in forma di tabella con la descrizione, di ogni singolo edificio costituente il complesso in esame, dell'uso originario e attuale, del numero di piani, dell'area di pertinenza, dello stato di conservazione, degli elementi di pregio, delle superfetazioni, la classificazione temporale e di valore; un eidotipo che descrive la situazione planimetrica e il verde di pertinenza e in cui le singole unità sono univocamente identificate da numeri in relazione alla tabella precedentemente descritta.

Nella seconda pagina la scheda presenta uno spazio dedicato ad eventuali notizie storiche; la descrizione delle fonti della cartografia storica; il rilievo fotografico e una dettagliata legenda che permette la corretta interpretazione di tutte le caratteristiche rilevate.

L'analisi di tale materiale evidenzia che le schede risultano chiare ma parzialmente incomplete e carenti soprattutto in relazione ai contenuti richiesti dalle due recenti Leggi Regionali, la 6 del 95 e la 20 del 2000 che vanno ad integrare l'articolo 40 della già citata L.R. 47/78.

Scheda di rilevamento delle unità edilizie
di interesse storico ambientale

Scheda n. 27

prov. BOLOGNA comune SASSO MARCONI località
via. denominazione
data del rilevamento 10/03/01 rilevatore arch. F. Centola
vincoli
previsione urbanistica

numero di unità edilizie	uso originario	uso attuale	numero di piani	area di pertinenza	stato di conservazione	elementi di pregio	previsione urbanistica	note
1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	5	5	5

NOTE

A (edificata negli anni 900, cappella con coro gotico) - B (edificata successivamente per volontà sacra)

Figura 1

In particolare gli articoli A-8 e A-9 disciplinano gli interventi per gli insediamenti e le infrastrutture storiche del territorio rurale, e per gli edifici di valore storico – architettonico, culturale e testimoniale.

QUADRO NORMATIVO NAZIONALE, IN RELAZIONE ALLE DIRETTIVE DELL'ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI

In ottemperanza alle leggi sopracitate, il nuovo lavoro di catalogazione prevede la realizzazione di una serie di schede informatizzate strutturate in parte secondo le indicazioni predisposte dall'IBACN (Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali).

Ciò ha comportato un ripensamento dell'attuale layout delle schede cartacee del vigente PRG, che è stato integrato al fine di raccogliere dati più pertinenti alle esigenze di recupero dei valori storico – testimoniali degli edifici classificati: dati geografici (dati catastali, georeferenziazione), Contesto ambientale, tipologia insediativi e tipologia dell'edificio, vincoli sull'area e sugli edifici, consistenza degli edifici (altezza di gronda, abitazioni occupate e non occupate), previsioni urbanistiche (ambiti, categorie di intervento, usi ammessi).

Negli anni settanta l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, ai sensi del D.P.R. 13/12/1975, n° 805/art. 13, ha infatti elaborato la metodologia generale per lo sviluppo della catalogazione territoriale e, contemporaneamente, ha promosso e coordinato l'attività esecutiva di catalogazione e di documentazione, costituendo e gestendo il catalogo generale dei beni culturali di interesse archeologico, storico-artistico ed ambientale.

La metodologia di catalogazione elaborata dall'ICCD, soprattutto per ciò che riguarda la definizione degli standards informativi e l'articolazione dei legami metodologici intercorrenti tra le varie componenti che la caratterizzavano, si fonda sul principio della catalogazione territoriale.

Tale indirizzo è maturato sull'esperienza e sulla conoscenza di quanto è stato fatto negli ultimi anni in Italia e all'estero e, tutt'oggi, pare il metodo più idoneo per la tutela, diretta e indiretta, del patrimonio culturale.

Secondo questo principio il territorio oggetto di catalogazione è suddiviso in unità di indagine omogenee sul piano amministrativo, funzionanti come elementi di sintesi e di collegamento di tutte le informazioni riguardanti la "catalogazione territoriale", intese come insieme complessivo delle indagini sviluppate per la determinazione di tutte le fasi storiche e degli eventi culturali.

L'unità territoriale di catalogazione è amministrativamente rappresentata dal territorio comunale e su tale entità è raccolta la documentazione occorrente per l'organizzazione di specifiche informazioni inerenti la descrizione sia dello stato attuale sia dell'evoluzione storica del territorio.

Gli obiettivi della catalogazione territoriale individuati dall'ICCD sono facilmente riassumibili nei seguenti punti:

- Centralizzazione della progettazione;
- Estensione della definizione del concetto di catalogazione coinvolgendo oltre agli storici dell'arte, tutti i tecnici specializzati nello sviluppo delle analisi territoriali;
- Costruire una "banca dati" che abbia come obiettivo la conoscenza dettagliata e, quindi, la visione generale dei beni culturali (non solo dei monumenti e delle opere d'arte, ma anche del patrimonio storico-documentario);
- Collocare con precisione nello spazio il patrimonio culturale, alla ricerca delle relazioni intercorrenti, fra gli oggetti studiati ed il contesto ambientale edificato, agricolo e naturale;
- Elaborare sintesi di varia natura (ambientali, agronomiche, storiche ecc.);
- Contribuire in sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, alla definizione delle politiche, delle normative e dei regolamenti per la manutenzione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Dal punto di vista logico il complesso degli eventi che consentono la costituzione del "catalogo dei beni architettonici", può essere schematicamente ricondotto, per comodità di lettura, ad alcuni sottoinsiemi concettuali (o ambiti funzionali) che servono come traccia per mostrare sommariamente l'insieme delle operazioni da sviluppare che sono:

- La cartografia tecnica di base;
- La catalogazione d'architettura;

- La fotografia;
- La ricerca storica.

Tra le funzioni istituzionali dell'ICCD, assume particolare importanza quella relativa alla "normalizzazione del lessico e delle procedure" da impiegare per la compilazione delle schede di catalogo. Tale funzione ha lo scopo di giungere ad una quanto più completa definizione dell'organizzazione strutturata dei dati, normalmente contenuti in una scheda di catalogazione architettonica, attraverso il raggruppamento di informazioni sintetiche e descrittive, riguardanti l'oggetto catalogato, in insiemi omogenei suddivisi per categorie.

Le categorie sono predisposte, in funzione al tipo di informazione ed agli standards sintattici che devono soddisfare, per essere sviluppate in articolazioni semplici o strutturate.

Le articolazioni strutturate sono predisposte per contenere due particolari tipologie di standards:

- Uno standard sintattico da utilizzare per la registrazione dei dati all'interno di una struttura informativa che rimane costante per tutti gli oggetti catalogati (date, numeri di catalogo generale, località, coordinate geo-topografiche ecc.);
- Uno standard terminologico da utilizzare per la registrazione delle informazioni che concorrono alla definizione delle caratteristiche tipologiche e tecnico costruttive dei beni catalogati.

Oltre a queste, è presente una terza categoria d'informazione alla quale non è applicato nessuno standard; si tratta della categoria predisposta per contenere dati in forma di testo libero (annotazioni, notizie storiche, ecc.). Le informazioni di sintesi e descrittive che concorrono alla definizione delle caratteristiche del bene architettonico, devono essere raccolte in relazione a specifici criteri operativi che consentono la loro successiva elaborazione in precisi insiemi tematici, costituiti da gruppi di dati omogenei che concorrono alla descrizione di particolari caratteristiche.

In base a queste chiare indicazioni si è scelto di organizzare la nostra schedatura elettronica che per ogni bene censito consta di quattro fogli.

Nel primo troviamo sia la scheda madre atta a dare informazioni sui "beni complessi", ovvero sugli insediamenti edilizi omogenei riconducibili a specifiche classi tipologiche, caratterizzati da organizzazioni funzionali altamente specializzate e direttamente correlate alle originarie caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole, che quella "figlia" racchiusa nella tabella a fondo pagina, in cui vengono specificati i "beni componenti" rappresentati da organismi architettonici funzionalmente e strutturalmente indipendenti e costituenti le unità edilizie minime in vece delle quali possono essere suddivisi i beni complessi.

Nel foglio, secondo le indicazioni dell'ICCD troviamo raggruppamenti tematici dotati di campi predisposti quindi per utilizzare vocabolari chiusi (dove le opzioni sono già state definite e risultano imm modificabili), vocabolari aperti (dove l'elenco delle terminologie si può modificare e ampliare), campi numerici e infine testi liberi.

COSTRUZIONE DEL PROTOTIPO DI SCHEDA DI CENSIMENTO

In questa fase si sta procedendo alla definizione di una banca dati digitale composta da schede analitiche, una per ciascun bene censito, secondo le indicazioni di normalizzazione del linguaggio e organizzazione del lavoro consigliate dall'ICCD e in accordo con gli standard europei di utilizzo delle strumentazioni digitali per i beni culturali.

Di seguito è riportato l'elenco dei campi che compongono il prototipo di scheda digitale di censimento che sono stati estratti dal documento *La Catalogazione dei Beni Culturali per la Pianificazione Urbanistica* (redatto dall'IBACN); la selezione dei campi dall'abaco IBACN e la proposizione di nuovi è stata condotta in relazione alle necessità di controllo dell'attività edilizia nel territorio del Comune di Sasso Marconi.

CODICI

Insieme dei dati che permettono di associare il documento cartaceo al documento elettronico, ovvero, dall'identificatore del documento elettronico permettono di risalire al documento cartaceo e all'Ente che l'ha

prodotto e che ha la competenza sul bene schedato. In particolare il codice univoco serve da "chiave" per identificare un bene univocamente.

NCT

CODICE UNIVOCO

Dati per il collegamento in forma univoca tra la scheda ed il bene.

NCTN

Numero catalogo generale

Numero di otto cifre assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda di catalogo, secondo l'ordine progressivo, relativa ad una determinata Regione.

Vocabolario:

- Numero della serie da 00000001 a 99999999.

LOCALIZZAZIONE

Insieme di informazioni che localizzano il bene all'interno dell'organizzazione territoriale statale (Provincia, Comune, Frazione, ecc.) e della suddivisione territoriale prevista dalla metodologia catalografica dell'ICCD (tipo di settore, numero di settore, ecc.).

PVC

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Dati relativi alla localizzazione del bene in base all'organizzazione amministrativo-territoriale.

PVCL

Località

Denominazione della località in cui è situato il bene catalogato se diversa dal centro municipale o dalle frazioni comunali. Questo dato viene assunto in analogia ai tracciati delle schede per i beni storico-artistici ed archeologici. La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotti la denominazione in lingua italiana anche in caso di variante in altra lingua o in dialetto.

Es.:Ponticello

Vocabolario aperto:

- aperto a partire dagli elenchi ISTAT.

RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

CRD

COORDINATE

Indicazione delle coordinate geografiche del bene catalogato.

CRDR

Sistema di riferimento

Indicazione del sistema di coordinate geografiche preso a riferimento; il sistema deve essere scelto tra quelli adottati dagli organi cartografici dello Stato.

Vocabolario aperto:

- Cassini-Soldner
- Gauss-Boaga
- UTM
- ecc.

CRDX

Longitudine significativa

Indicazione della longitudine di un punto approssimativamente baricentrico del bene catalogato, nel sistema di riferimento scelto. Si tenga presente che nei fogli catastali per indicare la longitudine si utilizza la coordinata variabile "Y".

Se l'indicazione è dedotta da cartografia a scala inferiore a 1:10.000 si arrotonda al decametro (la cifra del metro è uguale a "0").

Es.:

- 1.693.220

CRDY

Latitudine significativa

Indicazione della latitudine di un punto approssimativamente baricentrico del bene catalogato, nel sistema di riferimento scelto. Si tenga presente che nei fogli catastali per indicare la latitudine si utilizza la coordinata variabile "X".

Se l'indicazione è dedotta da cartografia a scala inferiore a 1:10.000 si arrotonda al decametro (la cifra del metro è uguale a "0").

Es.:

- 4.676.290

CRDZ

Altitudine significativa

Indicazione dell'altitudine in m.l. s.l.m.m.

Es.:

- 32.00

SISTEMA URBANISTICO E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

CARATTERI AMBIENTALI

Descrizione delle correlazioni ambientali esistenti tra il complesso e/o il bene architettonico e l'ambiente naturale o antropico in cui è inserito.

Si illustrerà l'ambiente naturale che inquadra il complesso o il bene architettonico, descrivendo brevemente forme e caratteristiche degli spazi che lo circondano e ne condizionano la presenza.

UBICAZIONE

CTS

CATASTO

Dati necessari per l'individuazione del bene all'interno della ripartizione catastale.

CTSF

Foglio

Numero del foglio catastale in cui ricade la particella relativa al bene catalogato.

Es.:

- 012

Vocabolario:

- serie dei numeri da 001 a 999

CTSD

Data foglio

Indicazione dell'anno di formazione del foglio di mappa catastale o del suo più recente aggiornamento nel caso che ciò si sia verificato.

Es.:

- 1987

Vocabolario:

- serie dei numeri superiori a 1900

CTSN

Particelle

Elenco dei numeri o lettere delle particelle catastali che individuano il bene catalogato.

Es.:

- 1
- 3
- 8
- 10
- A

Vocabolario:

- la serie dei numeri da 1 a 9999; la serie delle lettere dell'alfabeto

UBV

UBICAZIONE

Dati riguardanti gli spazi viabilistici pubblici e di uso pubblico. La strutturazione tiene conto di tutti gli spazi sui quali prospettano i diversi lati dell'edificio in esame. La determinazione dell'ubicazione del bene catalogato deve essere completa delle indicazioni numeriche connesse o alla rete della viabilità urbana, ove possibile, o in assenza di numeri civici a quella della viabilità extraurbana (progressione chilometrica). Solamente in assenza di qualsiasi riferimento viabilistico si utilizza il sottocampo "Ubicazione non viabilistica UBVP".

UBVD

Denominazione spazio viabilistico

Nome con cui viene indicato dall'amministrazione comunale lo spazio viabilistico sul quale si verifica l'affaccio indicato

in "Genere dell'affaccio UBVA", senza alcuna abbreviazione.

Es.:

- Via Guastalla
- Via della Fontanella di Borghese

UBVN

Numero civico

Numeri e/o lettere, assegnati dalla civica Amministrazione agli accessi dello spazio viabilistico, nonché individuazione degli accessi principali. Si riporta la numerazione (nel caso seguita da termini del tipo bis, ter, "rosso") avendo cura di far seguire dalla lettera "P", posta tra parentesi, i numeri corrispondenti agli ingressi principali. Si rammenta che è da intendersi come "principale", rispetto ad altri eventuali ingressi esistenti sia sul medesimo affaccio sia su qualunque altro affaccio del bene catalogato, l'ingresso che, indipendentemente dalla funzione che oggi svolge, abbia le caratteristiche architettoniche di accesso principale. Qualora l'ingresso principale sia privo di numero civico, perché da tempo in disuso o tamponato, la sua presenza deve essere segnalata con uno zero, seguito dalla lettera "P" fra parentesi. Nel caso in cui su di un medesimo prospetto compaiano più numeri civici, questi devono essere riportati utilizzando la ripetitività del sottocampo nella medesima successione in cui si trovano, seguendo l'ordine nel quale vengono letti, cioè da sinistra a destra.

Es.:

- 28C
- 32 rosso
- 6 rosso(P)
- 17(P)
- 17bis

UBVP

Ubicazione non viabilistica

Dati che consentono di individuare l'ubicazione del bene catalogato, tramite elementi ambientali (geografici, topografici, architettonici, naturalistici, ecc.) qualora non sia possibile fare altrimenti. E' obbligatorio compilare questo sottocampo quando non sia stato compilato il sottocampo "Denominazione spazio viabilistico UBVD".

Es.: presso il cimitero posto sul crinale di Colle San Martino sulla destra orografica del torrente Cantarena, ai margini del bosco.

SUDDIVISIONE INTERNA

Indicazioni che precisano l'eventuale suddivisione orizzontale o verticale dello spazio interno del bene.

SII

SUDDIVISIONE INTERNA

Indicazioni che precisano l'eventuale suddivisione orizzontale o verticale dello spazio interno del bene.

SIIN

Numero di piani

Indicazione del numero, che deve essere preceduto dal segno "+", relativo ai piani fuori terra caratterizzanti il bene catalogato nella parte indicata nel campo "Riferimento SIIR".

Qualora si faccia riferimento all'intero bene, questo può essere considerato nella sua globalità o nella sua parte più significativa. Tale numero comprende sia i piani che, pur se interrati per non più della metà della loro altezza, presentino caratteri di un comune piano terreno, sia i piani di sottotetto, anche se coperti da strutture non orizzontali, purché abbiano il carattere di un piano di normale utilizzo.

Quando esistano piani interrati il numero di questi deve essere preceduto dal segno

"-".

CONSERVAZIONE

Informazioni sullo stato di conservazione dell'intero bene o delle diverse parti che lo compongono e degli eventuali interventi di restauro effettuati su di esso. Se lo stato di conservazione è omogeneo il paragrafo va utilizzato una sola volta; altrimenti va utilizzato in modo ripetitivo, analizzando separatamente le strutture.

STC

STATO DI CONSERVAZIONE

Informazioni riguardanti lo stato di conservazione in cui si trova -al momento della catalogazione- l'intero bene o le sue

parti più significative, strutturali e non. Il paragrafo "CONSERVAZIONE CO" di cui questo campo fa parte è ripetitivo

nella sua globalità ogni volta che si compila il "Riferimento alla parte STCR".

STCC

STATO DI CONSERVAZIONE

Indicazione dello stato di conservazione. In fase di precatalogazione si utilizza la terminologia impiegata in passato per la scheda cartacea. All'occorrenza si segnala in questo sottocampo anche l'eventuale necessità di intervento più o meno immediato.

Vocabolario:

- buono
- cattivo
- danno grave
- danno lieve
- immediato pericolo
- mediocre
- ottimo
- pessimo
- rudere

UTILIZZAZIONI

Informazioni relative all'uso dell'edificio dalla sua destinazione originaria fino al momento attuale. Si citano le categorie d'uso, evitando inutili menzioni sull'utilizzazione di singoli ambienti, salvo quando questi siano particolarmente significativi, come ad esempio la cappella in un palazzo, la bottega in una casa a schiera.

USA

USO ATTUALE

Si indica l'uso al quale è adibito il bene catalogato nel periodo in cui viene compilata la scheda.

USAR

Riferimento alla parte. Si effettua la disaggregazione del bene in parti differenziate relativamente alle destinazioni d'uso solo quando ciascuna di essa sia particolarmente significativa; in caso contrario si indica l'intero bene, individuando in "Uso USAD" l'uso prevalente.

Vocabolario aperto:

- ala destra
- ala sinistra
- avancorpo
- corpo principale
- intero bene
- ecc.

USAD

USO

Termine o locuzione specialistica che indica l'uso cui è adibito l'intero bene, o la parte indicata in USAR, nel momento in cui è compilata la scheda.

Es.: abitazione privata/ bottega

Vocabolario aperto:

- abitazione
- bottega
- chiesa
- cinema
- convento
- falegnameria
- laboratorio
- magazzino
- negozio
- officina
- oratorio
- teatro
- uffici
- ecc.

USO

USO STORICO

Individuazione dell'uso storico del bene nel suo insieme o delle singole parti.

Si indica la destinazione d'uso per la quale il bene (o parte) fu costruita e, in ordine cronologico, le successive utilizzazioni che rivestano interesse per la storia del bene.

USOR

Riferimento alla parte

Si effettua la disaggregazione del bene in parti differenziate relativamente alle destinazioni d'uso, solo quando ciascuna di

esse sia particolarmente significativa; altrimenti si indica in questo campo l'intero bene, individuando in "Uso USOD"

l'uso prevalente.

Vocabolario aperto:

- ala destra
- ala sinistra
- avancorpo
- corpo principale
- intero bene
- ecc.
- USOD
- Uso

Termine o locuzione specialistica che indica la destinazione per la quale l'edificio fu costruito, anche se, sin dall'inizio, fu adibito ad altro scopo. L'uso originario deve essere sempre indicato anche qualora esso coincida con quello attuale.

Vocabolario aperto:

- abitazione
- abitazione collettiva
- bottega
- chiesa
- cinema
- convento
- magazzino
- oratorio
- sala da concerto
- terme
- teatro
- uffici
- ecc.

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Informazioni relative alla proprietà del bene, alla eventuale presenza di vincoli di qualsiasi natura (tutela, servitù, disposizioni varie) ed alla normativa derivante dalla disciplina urbanistica vigente.

CDG

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazioni relative alla attuale proprietà del bene.

CDGG

Indicazione generica

Indicazione relativa alla persona giuridica della proprietà del bene catalogato. Quando la proprietà non si configuri per

intero come demaniale o pubblica o privata, si indica "proprietà mista di...".

Vocabolario:

- proprietà Stato
- proprietà Ente locale

- proprietà Ente pubblico non territoriale
- proprietà privata
- proprietà Ente ecclesiastico
- proprietà Ente straniero in Italia
- proprietà mista di Ente e privato
- ecc.

CDGS

Indicazione specifica

La denominazione del proprietario o dei proprietari. Denominazione esatta dell'Amministrazione, dell'Ente, del privato proprietario.

Per i beni di proprietà dello Stato indicare anche il ramo che ne ha l'uso.

Es.:

- Ministero Beni Culturali e Ambientali

Per i beni di proprietà degli Enti Locali indicare con la denominazione Regione, Provincia, Comune, Consorzio di comuni, Comunità montana, seguita dalle specifiche.

Es.:

- Regione Marche
- Provincia di Novara
- Comune di Tivoli

Per i beni di proprietà degli Enti pubblici non territoriali indicare con la denominazione Università, I.N.P.S., Banca d'Italia, Fondo edifici di culto, ecc. seguita dalle eventuali specifiche.

Es.:

- Università degli Studi di Genova
- Politecnico di Torino

Per i beni di proprietà degli Enti ecclesiastici (cattolici o di altra fede) indicare con la denominazione Santa Sede, Diocesi, Abbazia, Prelatura territoriale, Parrocchia, Chiesa (cattedrale, rettoriale), Santuario, Oratorio, Capitolo, Seminario, Confraternita, Istituti (religiosi, secolari), Società di vita apostolica, Congregazioni, Ordini monastici, comunità, ecc.; seguita da eventuali specifiche.

Es.:

- Comunità valdese
- Abbazia di Montecassino

Per i beni di proprietà di Stati o di Enti stranieri in Italia indicare le specifiche con la denominazione.

Es.:

- Stato Vaticano
- Ambasciata del Brasile
- Sovrano Ordine Militare di Malta

Nel caso di più Proprietà i nominativi vanno elencati in successione, separandoli con una "/" con uno spazio a destra. Per il rilevamento inventariale, nel caso di edifici vincolati, si riporta la proprietà privata indicando i nomi solo se facilmente reperibili.

Per i beni di proprietà privata si indichi quando trattasi di persona fisica straniera o di persona giuridica straniera.

Es.:

- Ranuzzi Federico Piermaria Conte della Porretta
- Società Generale Immobiliare
- Fondazione Peggy Guggenheim (persona giuridica straniera)

VIN

VINCOLI MINISTERO B.C.A.

Dati relativi alla presenza di vincoli diretti o indiretti posti sul bene in esame ai sensi delle leggi di tutela attualmente in vigore. Per i beni non notificati appartenenti ad enti ed aventi i caratteri prescritti dalla L. 1089/1939 si citerà l'art. 4 di detta legge.

VINL

LEGGE

Identificazione della legge ai cui sensi vige il vincolo sul bene catalogato, nella forma L. numero/anno.

Vocabolario aperto:

- L.1089/1939
- ecc.

VINA

ARTICOLO

Identificazione dell'articolo della legge ai cui sensi vige il vincolo.

Vocabolario aperto:

- art. 4
- ecc.

VINE

ESTENSIONE

Si indica se il vincolo sia riferito all'intero bene o a parti di esso.

Vocabolario aperto:

- intero bene
- parziale
- prospetto principale
- ecc.

STU

STRUMENTI URBANISTICI

Si riportano le disposizioni derivanti da strumenti urbanistici in vigore cui è soggetto il bene (P.d.F., P.R.G., ecc).

STUT

STRUMENTO IN VIGORE

Identificazione del tipo di strumento urbanistico vigente.

Es.:

- P.R.G.
- P.d.F.
- P.P.
- ecc.

STUN

SINTESI NORMATIVA ZONA

Termine o locuzione specialistica che indica il tipo di intervento ammesso dalla normativa specifica, evitando di riportare i restanti contenuti della normativa anche se in sintesi. Nel caso siano ammessi più tipi di intervento si separano con una "/" con uno spazio a destra.

Es.:

- restauro/ manutenzione straordinaria

ALLEGATI

Il paragrafo fa riferimento a tutto il materiale di documentazione (fotografie, disegni, relazioni tecniche, analisi, ecc.) allegato alla scheda di catalogo, consentendone il riscontro inventariale.

ALG

ELABORATI GRAFICI E CARTOGRAFICI

Indicazione degli elaborati allegati alla scheda. Il campo è ripetitivo al variare del tipo di elaborato.

ALGN

NUMERO DI ALLEGATO

Numero/i con cui sono individuati gli allegati relativi al tipo sopraindicato.

Qualora si presentino più allegati relativi allo stesso tipo, si utilizza la ripetitività del sottocampo.

Es.:

- 2

Vocabolario:

- la serie dei numeri partendo da due

ALGT

TIPO

Termine o locuzione che indica il tipo degli elaborati allegati.

Vocabolario aperto:

- rilievo, scala 1:
- quadro dissesti, scala 1:
- rilievo tematico dei materiali, scala 1:
- ecc.

FTA

FOTOGRAFIE

Indicazioni relative alle fotografie dell'opera catalogata e dei suoi particolari allegate alla scheda di catalogo. Il campo è ripetitivo in quanto ogni fotografia va indicata singolarmente elencando per prime, quando occorra, le fotografie eseguite dalle Soprintendenze o da Istituti del Ministero B.C.A.

FTAP

TIPO

Termine o locuzione che indica il tipo della fotografia/e allegata/e.

Vocabolario aperto:

- diapositiva
- diapositiva aerea
- fotografia B/N
- fotografia aerea
- fotografia colore
- ecc.

FTAT

Note

Indicazione del soggetto della fotografia e, fra parentesi, la relativa data.

Es.:

- portale (1992)

DVA

DOCUMENTI VARI

Si prendono in esame tutti quei documenti che non rientrano nei campi precedenti.

DVAN

NUMERO DI ALLEGATO

Numero con cui è identificato nella serie degli allegati il documento sopraindicato. Nel caso in cui si presentino più numeri pertinenti a più allegati citati in gruppo nel successivo sottocampo "Tipo DVAT", si devono scrivere di seguito separati da una "/" con uno spazio a destra.

Es.:

- 13/ 14/ 15

DVAT

TIPO

Termine o locuzione che indica il tipo del documento.

Es.: relazione illustrativa restauro 1958

relazione tecnica diagnostica

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Informazioni catalografiche riguardanti l'opera che possono essere dedotte da fonti di varia natura e fare riferimento, oltre che alla documentazione allegata, anche ad altro materiale esistente altrove e che va indicato nel presente paragrafo.

FNT

FONTI ARCHIVISTICHE

Elenco in ordine cronologico delle fonti archivistiche in cui il bene catalogato è menzionato.

FNTT

TIPO

Indicazione tipo di documento.

Vocabolario aperto:

- atto notarile
- catasto
- estimo
- ecc.

FNTD

DENOMINAZIONE

Riportare il nome del documento preceduto dalla indicazione del nome dell'archivio e della posizione del documento stesso nell'archivio.

RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE

Quando esistano in archivio vecchie schede, riguardanti l'opera catalogata, o altre schede riguardanti beni ad essa relazionabili, se ne deve fare specifica menzione per un eventuale confronto, indicando la data di redazione delle schede ed il nome di chi le ha compilate. Le informazioni potranno ripetersi per ogni singola scheda esistente.

RSE

ALTRE SCHEDE O VECCHIE SCHEDE

Dati individuativi della vecchia scheda e/o delle schede di confronto.

RSED

DATA

Si indica l'anno di redazione della scheda.

Es.:

- 1990

RSEN

NOME COMPILATORE

Nome/i dei compilatori nella forma: cognome/i iniziale del nome.

COMPILAZIONE

Notazioni riguardanti persone e date intervenuti nell'elaborazione della scheda.

CMP

COMPILATORI

Dati relativi alla funzione svolta dai catalogatori nella realizzazione della scheda.

CMPD

DATA

Va indicato solo l'anno di compilazione della scheda.

ANNOTAZIONI

Note supplementari sul bene.

OSS

OSSERVAZIONI

Brevi note aggiuntive su notizie storico-critiche, datazione, attribuzione, iconografia, stato di conservazione o restauri, ecc., o per altre informazioni acquisite per le quali non possono essere utilizzati i soli campi previsti per la catalogazione.

STANDARDS DI UTILIZZO DEI DATI DIGITALI

La scheda analitica è stata progettata per gestire il collegamento ad altri documenti che completano l'informazione tecnica sul bene censito; tali documenti sono: il rilievo fotografico digitale, il rilievo planimetrico e la scheda storica riprodotta in formato digitale, riferita al rilievo effettuato nel 1987/1988.

Il rilievo fotografico digitale è richiamabile dalla scheda principale attraverso un collegamento ipertestuale, che dà l'opportunità di accedere all'archivio, aggiornabile in tempo reale, delle immagini riferite al bene oggetto di studio.

Il formato e la risoluzione delle immagini seguono le indicazioni dell'ICCD e del Gruppo di Lavoro 6 del Programma Comunitario Minerva, che consigliano i formati TIFF (formato sorgente) o in alternativa JPEG (più adatto per la trasmissione di dati sulla rete) in grado di garantire la creazione di immagini digitali ad alta qualità.

La denominazione dei files è riferita al numero di catalogo generale della scheda (es.: S001_1.TIFF, dove il prefisso indica la scheda e il suffisso indica la numerazione progressiva delle immagini all'interno della scheda).

La rappresentazione planimetrica dello stato di fatto è realizzata, dove possibile, tramite rilievo a vista e basandosi sulla cartografia esistente e sulle schede storiche. Le informazioni grafiche sono riferite all'accessibilità del complesso, all'articolazione dei corpi di fabbrica e delle relative coperture, alle alberature di particolare pregio e agli spazi di pertinenza recintati. Anche il rilievo planimetrico è richiamabile dalla scheda principale attraverso un collegamento ipertestuale.

La procedura di produzione della planimetria in formato digitale prevede, a partire dagli eidotipi prodotti in loco, la rappresentazione in formato vettoriale tramite l'utilizzo del software AutoCAD e la successiva stampa in formato raster con i sopra citati requisiti di qualità.

Altro documento in allegato alla banca dati digitale è costituito dalla riproduzione digitale delle schede storiche; tale fase risulta di rilevante impegno in termini di risorse anche se tecnicamente richiede l'utilizzo di procedure standards. L'aspetto di criticità da segnalare è invece dovuto sia alla vetustà delle schede storiche che al deterioramento del supporto cartaceo, che ha richiesto tempo per il necessario fotoritocco delle scansioni, base di partenza dell'attuale lavoro di censimento.

Volendo tracciare una prima sintesi sull'attività condotta (che riguarda il rilievo di circa 150 unità), è possibile asserire, che per il 90% circa esso è composto da nuclei rurali di medie dimensioni, costituiti da abitazione, fienile, stalla e forno/porcilaia, in genere raccolti a corte con un'area "cortiliva" centrale e i fronti degli edifici

principali tendenzialmente orientati a sud. l' 8% è costituito da abitazioni gentilizie di medie e grandi dimensioni, alle quali sono in genere annessi nuclei rurali del tipo precedentemente descritto e il rimanente 2% da edifici della curia quali Chiese e piccoli Oratori. Le condizioni di manutenzione generali sono buone se si tratta di unità adibite a casa per il riposo domenicale e ottime se abitate continuativamente o, nel caso di Chiese, se ancora attive per funzioni religiose; all'opposto gli edifici disabitati si trovano in condizioni di totale abbandono compromettendo l'integrità delle strutture. Volendo anche in questo caso azzardare delle percentuali, seppure imprecise data l'incompletezza del lavoro, potremmo asserire che le unità in rovina non superano il limite fisiologico del 10-15%.

Le tecniche costruttive rilevate sono basilarmente quelle della muratura in cotto con architravi, lesene e cornici in pietra (fig. 3), o in alternativa, soprattutto per le abitazioni rurali di piccole dimensioni la muratura di mattoni mista a ciottoli (fig. 4).



Figura 3



Figura 4

L'accessibilità generale dei complessi è accettabile ma, spesso è compromessa da alcuni fattori:

- la scarsa disponibilità di proprietari e interlocutori, diffidenti e timorosi di eventuali restrizioni edificatorie che si aggiungerebbero, a loro detta, a quelle già esistenti;
- la fatiscenza delle costruzioni, spesso infestate da arbusti e insetti parassiti,
- la presenza di abitazioni utilizzate prevalentemente per il riposo domenicale;
- l'assenza degli occupanti le abitazioni generalmente assenti per tutta la giornata lavorativa;
- la presenza di animali allo stato libero lasciati a guardia delle abitazioni cani feroci;
- l'isolamento ambientale in cui si trovano molte unità censite.

In questi casi i rilievi diretti risultano di difficile effettuazione e perciò occorre avviare un contatto formale da parte dell'Amministrazione al fine di concordare una visita; molte delle immagini fotografiche sono riprese dall'esterno e a distanza, sempre quando parchi e siepi lo permettono e la compilazione della scheda avviene utilizzando perlopiù i dati delle schede storiche.

L'UTILIZZO DELLA BANCA DATI DIGITALE

Il software utilizzato per l'implementazione delle schede è *Claris FILE MAKER* che si può definire un database relazionale di larga diffusione in ambiente professionale e che necessita di un piccolo investimento iniziale; la scelta è stata determinata sia dalla sua capacità di gestire in modo intuitivo, funzionale e ottimizzato banche dati di rilevante complessità ma anche in relazione alla possibilità di essere disponibile sia per sistemi operativi Windows che per Apple (Mac Os).

FILE MAKER, al momento dell'apertura (fig. 5), si presenta con la consueta interfaccia a tendine, che visualizza la prima scheda dell'archivio e consente lo scorrimento progressivo dello schedario attraverso un gruppo di icone in alto a sinistra (fig. 6). Una serie di barre laterali di scorrimento permettono inoltre di visualizzare il contenuto delle singole schede qualora, ad esempio per una visualizzazione eccessivamente ingrandita, siano parzialmente visibili sullo schermo.

Figura 5

Figura 6

Il primo passo per poter utilizzare la banca dati è quello di posizionarsi sulla tendina “VISUALIZZA” (fig. 7) e cliccare sulla voce “USA”. A questo punto, per evidenziare i campi modificabili della scheda, basterà spostare il cursore a freccia sulla scheda e premere il tasto sinistro del mouse. I riquadri che compaiono sullo schermo (fig. 8) sono esattamente gli ambiti in cui poter introdurre il dato a disposizione.

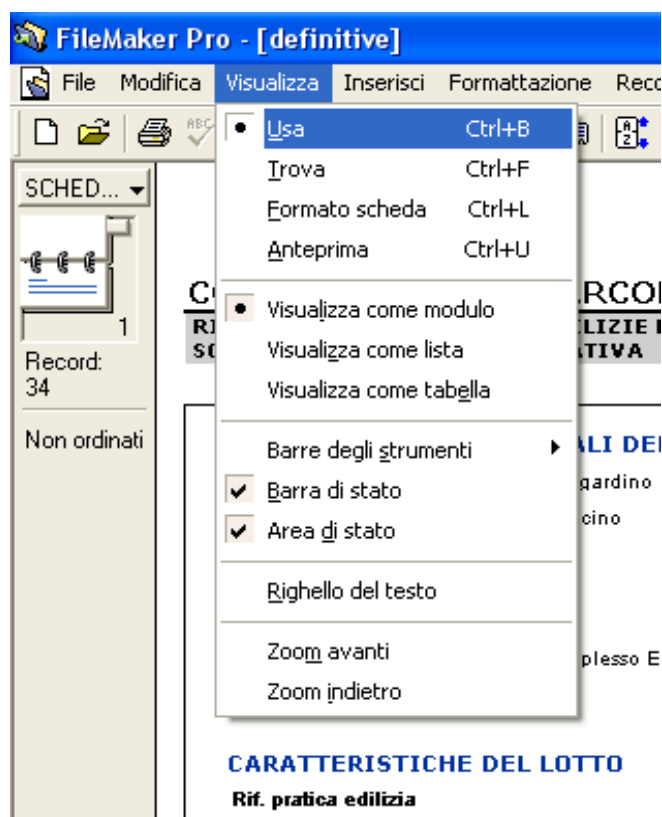


Figura 7

Nel caso in cui la tabella dovesse aver bisogno di una qualche modifica grafica o delle parti cosiddette immutabili, bisognerà tornare sulla tendina "VISUALIZZA" e questa volta cliccare su "FORMATO SCHEDA", il layout sarà quindi totalmente modificabile utilizzando gli strumenti a disposizione. È opportuno ricordare che le modifiche effettuate a questo livello sul layout di una scheda vengono trasferite su tutto il contenuto della banca dati.

Analogamente è possibile fare interrogazioni all'interno dei campi che compongono la scheda (fig. 9).

E' prevista la possibilità di collegare la banca dati così realizzata con la banca dati delle pratiche edilizie. Ciò consentirà l'aggiornabilità continua della scheda, di pari passo con il procedere dell'attività di manutenzione edilizia degli edifici, e la registrazione dello storico di questa attività.

Ai progettisti incaricati dalla proprietà, in occasione della presentazione presso l'Ufficio Tecnico del Comune delle pratiche edilizie, verrà quindi fornito il modello dati e lo standard grafico per aggiornare rilievo fotografico, eidotipi e dati della scheda.

Figura 8

Figura 9